

Storia recente del “No-Dig”

a cura di Charles Dowding
tradotto da Falavena Nicolò e Gnoli Alice

Sarebbe interessante conoscere la storia completa dell’umanità dal punto di vista dell’abbandono della coltivazione della terra. Di seguito sono riportati alcuni dei pionieri del metodo no dig degli ultimi tempi, che hanno ottenuto risultati straordinari ma sono rimasti nei margini del giardinaggio e dell’agricoltura tradizionale.

Guest

Negli anni 40, tre giardinieri che praticavano il metodo no dig nel Regno Unito c’era Arthur Guest, un minatore del Yorkshire, all’epoca sessantenne. I suoi risultati erano così buoni che continuava a vincere premi alle fiere. Poi scrisse un libro, venduto in tutto il mondo, e in età avanzata divenne un presentatore della BBC, sostenendo ciò che definiva giardinaggio naturale e l’idea di non essere schiavo della vanga.

Guest era solito scavare in modo tradizionale. Dopo aver adottato il metodo no dig scrisse di aver utilizzato il 40% in meno di compost, grazie al fatto che gli organismi del suolo erano più sani e il compost veniva sfruttato al massimo sulla superficie.

Il piccolo libro di Guest è stato stampato dall’azienda agricola britannica Marshalls, ed è una lettura fantastica se mai ne trovate una copia. Oltre al compost del suo giardino e a un po’ di letame di cavallo, utilizzava una discreta quantità di segatura. Una dichiarazione sorprendente recita: “Avevo un grave problema di radici, ma il trattamento con il compost l’ha risolto in due anni”.

F.C. King

King è stato capo giardiniere a Levens Hall in Cumbria, Regno Unito, per tre decenni. Ha visitato molti giardini e aveva le risorse per sperimentare il metodo no dig negli anni 40’. I suoi libri sono pieni di buone idee, tra cui: “Gardening with Compost” e “The Weed Problem, a New Approach” (entrambi Faber & Faber, 1951). Le citazioni riportate di seguito sono tratte da quest’ultimo:

”Questi, e molti altri risultati simili a cui ho assistito, confermano la mia opinione secondo cui una minore lavorazione del terreno comporta una riduzione dei parassiti e delle malattie”.

“Con l’avvicinarsi della primavera la differenza tra le mie aiuole vangate e quelle non vangate è davvero notevole... le parti non vangate dell’orto sono sempre infinitamente più asciutte e in condizioni migliori per la piantagione o la semina rispetto alle aiuole che sono state vangate (le quali) spesso somigliano a un pantano.”

“Le conclusioni generali che ho trattato dopo molti anni di paziente indagine sul valore della non zappatura sono:

1. Questo sistema offre due vantaggi rispetto alla vangatura regolare nel controllo delle erbacce.
2. Contrariamente alla credenza popolare tale terreno è ben drenato e in grado di produrre raccolti eccellenti senza mostrare segni né di asfissia né di clorosi.
3. Il terreno è sensibilmente più caldo in inverno e in primavera-
4. La popolazione dei lombrichi è cresciuta, giudicandolo dal numero dai segni rinvenuti in superficie;
5. La preparazione di letti di semina di migliore qualità richiede meno manodopera;
6. Si forma una zona ben definita di terreno scuro e ricco, che assorbe anziché riflettere la luce solare;

7. Si mantiene un buon controllo sugli insetti succhiatori, principalmente gli afidi.

Come Guest, King risponde alla domanda che mi viene spesso posta, riguardo al presunto compost extra necessario per il metodo no dig.

“I terreni da orto sono più spesso sovra coltivati che sotto coltivati. Questo era vero anche nei periodi di massimo splendore dell’orticoltura, e il merito dell’abbondante produzione dei tempi passati dovrebbe essere giustamente attribuito alla grande quantità di materia organica che la maggior parte dei giardini riceveva. La coltivazione regolare, senza un’adeguata materia organica, rischia di alterare l’equilibrio naturale tra materia minerale e organica, poiché la coltivazione aumenta il tasso di decomposizione dell’amateria organica nel terreno, mentre influisce molto poco sul contenuto minerale. Meno scaviamo, più a lungo durerà la nostra riserva di humus.”

Allo stesso modo, nelle mie aiuole sperimentali a Homeactes, l’aiuola senza scavo produce più raccolti a parità di compost aggiunto a ciascuna aiuola.

Nel 2020-21, i terreni di questi due letti sono stati analizzati da una scienziata del suolo. Le sue scoperte includono una “statisticamente alta” quantità di carbonio extra nei letti senza vangatura. Questo fa capire il motivo del perché insisto nell’usare poco meno compost ogni anno, così da abituare il terreno.

Shewell Cooper

Un contemporaneo di King era William Shewell cooper, descritto da Val Bourne sull’Oxford times del 18 novembre 2010:

“Il mio guru del giardinaggio degli anni 60’ era Shewell Cooper, autore di almeno 30 libri, tra cui un’enciclopedia sul giardinaggio. Shewell Cooper era famoso per aver introdotto in Gran Bretagna il giardinaggio no dig. ”

“Fondò la Good Gardeners Association e fu uno dei fondatori della Associazione del suolo nel 1946. Il suo giardino, a Arkley Manor vicino a Barnet, attira 10 000 visitatori ogni anno e viaggiò in tutto il mondo spiegando l’orto biologico. Recentemente ho conosciuto suo figlio Ramsay durante una conversazione con un esponente del giardinaggio no dig: Charles Dowding. Ramsey pratica ancora oggi in giardinaggio no dig e dispone di un appezzamento dimostrativo presso il Capel Manor College di Enfield. ”

“I giardinieri moderni potrebbero trarre beneficio da questa saggezza pratica invece che dal clamore mediatico che sembra apportare ben poco.”

Arkley Manor dovette essere venduta per pagare le tasse quando Shewell Cooper morì. La GGA continuò, ma declinò e poi cessò di esistere nel 2025, forse a causa della confusione su ciò che rappresentasse. Per qualche motivo Shewell Cooper non usò la frase ”no dig” per descrivere la sua associazione, nonostante fosse una parola poco attraente all’epoca, con scarso interesse per il suolo se non come “banca di nutrienti”.

Mi è piaciuto conversare con Ramsey che continuava a dedicarsi al giardinaggio all’età di 80 anni.

Gerard Smith

Gerard Smith, un consulente orticoltore ha scritto libri sulla coltivazione di ortaggi, tra cui uno intitolato “Organic Surface Cultivation: Its Theory and Practice”, pubblicate nel 1950.

Ha raccontato la sua storia sulla rivista Mother Farm della Soil Association nell'inverno del 1950:

“Mi occupo di giardinaggio da più di 45 anni e non saprei dire con esattezza quando sono passato ai metodi biologici. È stato un processo graduale che ha richiesto 5 o più anni, e tre libri mi hanno convinto che i metodi fossero sulla strada giusta.”

“Allo stato attuale delle cose, il “no-dig” di King è un corollario di pratiche inevitabili alla fertilità: utilizzare il compost nell'orto. Se si interra il compost nel terreno, si perderanno, o almeno si rimanderanno, i preziosi effetti. Questo è il metodo della fertilità seppellita”

Fukuoka

In Giappone, nel 1938, Masanobu Fukuoka iniziò a svolgere un lavoro pionieristico nel suo campo. Chiamò il suo metodo “Natural Farming”, un modo buddista di coltivare che a origine nella filosofia del Mu o del potenziale, e che si rifà a un metodo “del non fare”.

Il suo metodo consisteva nel seppellire i semi, avvolte nell'argilla, in un campo di cereali in fase di maturazione come il trifoglio, per proteggere i semi mentre germogliavano.

Il sistema di Fukuoka è preciso e richiede interventi tempestivi, tra cui l'allagamento delle piantine di riso per indebolire il trifoglio. Grazie al suo clima subtropicale, riusciva a coltivare due raccolti di cereali all'anno, utilizzando anche letame di pollo, ma senza fertilizzanti artificiali né pesticidi. La paglia che rimaneva dopo la raccolta di ogni coltura veniva utilizzato come pacciamatura per quella successiva.

Stout

Ruth Stout, negli Stati Uniti tra gli anni 50 e 80, divenne per caso la pioniera del giardinaggio . Nel 1944, mentre aspettava che il contadino arasse il suo orto, perse la pazienza e pensò di seminare direttamente nel terreno così com'era, dopo aver estirpato le erbacce.

Suo marito allevava animali nella loro piccola fattoria e le dava il paglia di scarto. Lei lo stese semplicemente sul suo orto e non si preoccupò della parte di aratura. Funzionò alla perfezione e rese popolare il suo metodo con articoli su riviste e nel suo libro, “No Work Gardening”

Mi sono imbattuto in questo libro nel 1982 e ho provato a usare il paglia come pacciamatura come nel Somerset, Regno Unito. Il risultato: lumache! Tuttavia, nel libro si parla poco di lumache; Ruth Stout non ne soffriva a causa dell'inverno freddo e delle estati secche del Connecticut. In realtà non credo che si rendesse conto del legame tra paglia e lumache.

Nel libro, Ruth Stout consigliava ai giardinieri di posizionare trappole con la birra se le lumache erano un problema. Le trappole con la birra sono efficaci: lei stessa racconta infatti che un uomo ne ha catturate 1000 in 3 giorni. Va bene, tranne per il fatto che lei sottovaluta la quantità di tempo e di birra necessari.

Il mio approccio nei confronti dei parassiti consiste nel ridurre al minimo il tempo necessario per affrontarli, prevenendoli piuttosto che reagendo alla loro presenza. Dopo la mia esperienza con le lumache nel 1983, ho abbandonato il paglia, e ho messo a punto il metodo della pacciamatura con il compost.